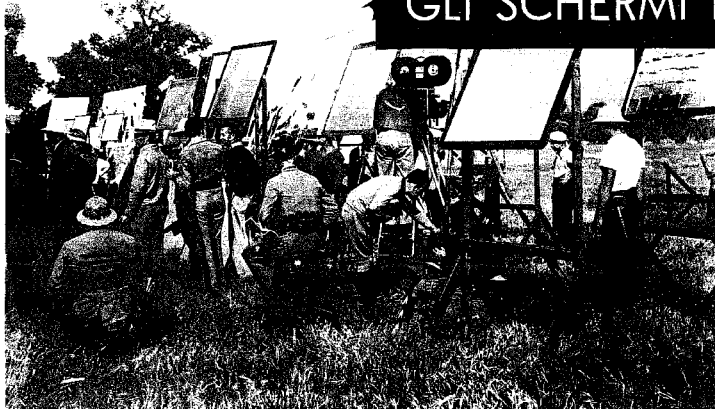


GLI SCHERMI RIFLETTENTI



Una schiera di schermi riflettenti per una presa di 'Ramona'

UNA SERA entrando nel camerino di un noto attore comico, artista geniale ma famoso anche per le sue stranezze, lo vidi immobile, lungo e magro, mentre guardava in un piccolo specchio che teneva in mano. «Che fa?» domandai sbalordito. «Sono stupito - rispose. - Guardi in questo specchio: ci vede lei la lampada accesa? Ci sono dunque due lampade adesso in questa stanza: quella reale e quella nello specchio. Quindi l'illuminazione dovrebbe risultare raddoppiata. Invece non lo è. Perciò sono stupito». La sua teoria s'intende era sbagliata, perché la lampada nello specchio pur sembrando all'occhio identica a quella reale, non è altro che un'immagine di questa, creata da una parte della luce che, proveniente dalla sorgente "vera", è riflessa dallo specchio. Eppure lo stupore dell'attore non era poi completamente fuori luogo come dimostrano i tentativi d'utilizzare meglio l'energia luminosa mediante superfici riflettenti; ma quello che non si verifica è l'aumento della luce, poiché le superfici riflettenti non fanno che ricondurre al servizio raggi luminosi che altrimenti si disperderebbero.

Figuriamoci ora un gruppo di attori, pronto a recitare una scena cinematografica in esterno: da un lato essi saranno illuminati dalla forte luce del sole, mentre dal lato opposto risulteranno contro luce ombre scure. Queste ombre, spesso, non fanno all'occhio un brutto effetto, ma, colte dall'obbiettivo cinematografico, e quindi proiettate, esse provocano sullo schermo contrasti violenti, macchie e strisce, le quali - salvo certi casi in cui si vogliono raggiungere effetti speciali - distruggono l'armonia dei motivi e la chiarezza dei visi di cui perciò si perde l'espressione. Nel teatro di posa, assai difficilmente si lavora con una lampada sola: se ne usano molte, disposte in modo da creare, sì, un'illuminazione in certo senso "direzionale" ma anche in modo che l'effetto crudo di ogni lampada venga smorzato da quello di altre lampade situate in punti opposti; e ciò anche per evitare una fotografia "schiacciata" e senza piani.

Eguale, si adoperano, talvolta, anche in esterno lampade elettriche per attenuare le ombre ed ottenere effetti luminosi. Ma in luogo delle lampade elettriche si può usare un mezzo più semplice e più economico: lo schermo riflettente. Ed ecco che ritorniamo alle osservazioni di quell'artista comico di cui parlavamo sopra. È evidente che non tutti i raggi del sole cadono in un punto, per es., sugli attori che recitano. Nemmeno se in quel punto si trova Loretta Young nella maschera di Ramona. Indifferenti, si diffondono dalla loro sorgente in tutte le direzioni dello spazio, e ciò significa, per l'operatore cinematografico, il quale ha bisogno della massima illuminazione concentrata sul soggetto da riprendere, che gran parte di questa luce si spreca. Allora si usano gli schermi riflettenti che interposti sul cammino dei raggi lu-

minosi, vengono di nuovo indirizzati verso la scena, in quei particolari punti in cui è necessario attenuare i contrasti o render più intensa l'illuminazione; cosa questa importantissima soprattutto da quando si girano film a colori (si noti la macchina da presa Technicolor in una delle fotografie che pubblichiamo).

Salvo occasioni rarissime, in cui si tende a riflessi forti e piuttosto circoscritti, gli schermi riflettenti non sono specchi veri e propri; si preferiscono invece telai, spalmati con vernice bianca (gesso e biacca), argentea, aerea, opaca (polvere di alluminio) o lucida (polvere di alluminio con strato di lacca incolore), telai che vengono di volta in volta usati a seconda dell'illuminazione che si vuol raggiungere. Queste superfici diffondono la luce in un campo più largo, o, per dirla in termini di fisica, realizzano una riflessione diffusa.

Il cielo che si volta intorno alla terra, il "nostro" cielo, non è munito di più astri luminosi, i quali, come le lampade del teatro di posa, illuminano la scena da punti diversi, ma piuttosto di schermi riflettenti naturali: parliamo delle nuvole, che anch'esse rimandano la luce solare che le colpisce e rendono l'illuminazione più dolce e più uniforme. È questa una delle ragioni per le quali si fa poco uso degli schermi quando il cielo è coperto.

Gli schermi, solitamente di forma rettangolare e sostenuti da appositi cavalletti, sono girati dagli assistenti dell'operatore secondo le esigenze della scena. Ci vuole molta sensibilità per stabilire con esattezza il loro numero, la loro posizione, l'inclinazione e la loro distanza dal soggetto... CIAK



In alto e qui in basso: Schermi riflettenti e ombreglianti durante due riprese di 'Ramona' (Fox 20th Century)